

## **EMANATA LA DIRETTIVA N. 3 DELLA MINISTRA PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER LA GESTIONE DELLA FASE DUE**

**Riconfermato il lavoro agile come modalità di svolgimento della prestazione lavorativa  
La CSE dice no alla fuga in avanti di molte Amministrazioni**

*Si riporta di seguito il testo della circolare CSE inviata in data odierna a tutte le strutture.*

\*\*\*

“E’ stata emanata nella giornata di ieri la Direttiva n. 3 della Ministra Dadone recante indicazioni alle Pubbliche Amministrazioni sulla gestione della fase due, a seguito dell’emanazione del DPCM 26 aprile 2020.

Nella stessa, nel riconfermare che anche in questa fase il lavoro agile resta la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa fino al termine del periodo emergenziale, individuato dalla normativa al 31 luglio 2020, viene anche prevista la possibilità da parte delle singole Amministrazioni di rimodulare le percentuali di personale in lavoro agile, con riferimento alle necessità del sistema Paese connesse alla ripresa economica e all’esigenza di continuare ad assicurare i servizi ai cittadini ed alle imprese, nella massima sicurezza e adottando quanto previsto al tal fine dalle disposizioni del Ministero della Salute e dal documento tecnico dell’INAIL, recepito come allegato nel DPCM 26 aprile 2020.

**La CSE ritiene che le Pubbliche Amministrazioni, in questi mesi di grave situazione emergenziale, grazie al sacrificio ed all’impegno di centinaia di migliaia di lavoratori, abbiano continuato a svolgere il loro dovere, garantendo la massima sicurezza degli addetti e dei cittadini, e offrendo senza soluzione di continuità, tutte le prestazioni e i servizi necessari al Paese.**

Le lavoratrici ed i lavoratori non si tireranno certo indietro neanche nella fase due e daranno, come sempre, il loro contributo professionale e sociale per accompagnare la necessaria ripresa economica.

**Ma questo va fatto nella massima sicurezza e senza disperdere in alcun modo il bagaglio di professionalità e di innovazione che comunque questa fase emergenziale incredibilmente ha prodotto.**

Lo diciamo perché notiamo in troppe Amministrazioni la voglia di ritorno al passato, una accelerazione sul rientro alle attività in presenza non giustificate dalla tipologia di servizio e dall’attività espletata, che mette a rischio il personale e la cittadinanza, che non rispetta le norme di distanziamento sociale all’interno degli uffici, aumenta la circolazione delle

persone che è ancora limitata specie nell'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico, complica la vita alle lavoratrici ed ai lavoratori che sono costretti ad assistere i figli minori per la chiusura delle scuole, o parenti anziani o ammalati.

Assistiamo al riemergere dei vecchi paradigmi di chi vuole comandare il personale e non dirigerlo o coordinarlo, pensando che tenendolo chiuso nel recinto dell'Ufficio e della stanza, obbligandolo ad orari predeterminati, questo possa comportare una tenuta, o un incremento della produttività.

Non possiamo permetterci di disperdere un'esperienza che seppure dettata da una situazione emergenziale, ha prodotto notevoli risultati ed ha dimostrato che anche nella PA il lavoro può e deve cambiare.

**Dobbiamo gestire la fase due con l'accortezza di tutelare al massimo la salute, al fine di evitare una possibile ripresa del contagio, e allo stesso tempo accompagnare nei prossimi mesi il processo di modernizzazione delle Amministrazioni, delle procedure, dell'organizzazione del lavoro, attraverso il decollo di tutte le nuove modalità di lavoro, per farne un volano di sviluppo e di riconoscimento delle professionalità.**

In questi giorni siamo impegnati sul campo, con tutte le nostre strutture, per affermare questi principi e contrastare le scelte di parte della vecchia burocrazia e degli apparati, che si ostina a mettersi di traverso e ostacolare il cambiamento.

Stiamo proponendo e definendo Accordi in molte Amministrazioni, partendo dalla firma del Protocollo d'intesa dell'8 aprile 2020 con la Ministra per la Pubblica Amministrazione e chiedendo l'attuazione delle norme e degli istituti contrattuali a tutela della salute e della sicurezza dei posti di lavoro.

**Ma c'è bisogno anche di altro. Di definire a monte un quadro di regole che impedisca fughe in avanti pericolose per i lavoratori, i cittadini ed il Paese, e che individui i tempi e le modalità della ripresa del lavoro in presenza, con precisazioni, aggiornamenti e interpretazioni di regole e norme pensate e concordate in situazioni non caratterizzate dall'emergenza attuale, e che invece vanno applicate e garantite in questa fase che, al momento, si estende fino al 31 luglio 2020.**

Un Protocollo per gestire in modo organico e coerente la fase due nella Pubblica Amministrazione, che contenga anche gli elementi per avviare il confronto nella competente sede negoziale che è l'Aran, all'interno del rinnovo dei Contratti nazionali di lavoro, scaduti da più di un anno e che è urgente rinnovare, non solo dal punto di vista economico, ma anche ordinamentale, professionale e negli istituti che regolano il rapporto di lavoro.

Ecco il perché in data odierna, con la nota che alleghiamo, abbiamo sollecitato la Ministra per la Pubblica Amministrazione a riprendere il confronto, per dare riscontro alla richiesta da noi formulata nei giorni scorsi, tendente a definire, in tempi brevi, un Protocollo che vada nella direzione da noi formulata.

*A cura dell'Ufficio Stampa della Federazione FLP*



# CSE

**Confederazione Indipendente Sindacati Europei**

Roma, 5 maggio 2020

Alla Ministra per la Pubblica Amministrazione  
Fabiana Dadone

Oggetto: Direttiva n. 3 - sollecito richiesta definizione protocollo per la gestione della "FASE 2" nella PA.

Gentile Ministra,

abbiamo preso atto della Direttiva n. 3 emanata nella giornata di ieri a seguito dell'emanazione del DPCM 26 aprile 2020, dettante indicazioni alle Pubbliche Amministrazioni per la gestione della cosiddetta fase due.

Nella stessa, nel riconfermare che anche in questa fase il lavoro agile resta la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa fino al termine del periodo emergenziale, individuato dalla normativa al 31 luglio 2020, viene anche prevista la possibilità da parte delle singole amministrazioni di rimodulare le percentuali di personale in lavoro agile, con riferimento alle necessità del sistema Paese connesse alla ripresa economica e all'esigenza di continuare ad assicurare i servizi ai cittadini e alle imprese, nella massima sicurezza e adottando quanto previsto al tal fine dalle disposizioni del Ministero della Salute e dal documento tecnico dell' Inail, recepito come allegato nel DPCM 26 aprile 2020.

Nella medesima Direttiva inoltre vengono fornite indicazioni alle Amministrazioni in merito alle modalità di implementazione delle dotazioni informatiche e dei processi operativi, al fine di non disperdere l'esperienza acquisita in questi mesi di lavoro agile e da remoto e di poter avviare, in vista della fase tre, modalità lavorative e processi organizzativi capaci di innovare e modernizzare le Amministrazioni Pubbliche.

Ciò premesso, e tenuto conto della necessità in questa fase di contemperare al massimo la tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini, con l'erogazione di servizi e prestazioni agli utenti, le sollecitiamo un riscontro alla richiesta avanzata nei giorni scorsi, congiuntamente alle altre Confederazioni, di definire sull'argomento uno specifico protocollo di intesa.

Un accordo che possa accompagnare questo delicato processo di ripartenza, evitando fughe in avanti unilaterali, che pure in queste ore ci sono state da parte di numerose Amministrazioni, fornendo un quadro di riferimento da adottare in merito a numerosi istituti legati al rapporto di lavoro (da remoto e di presenza) come ad esempio l'organizzazione degli uffici e il diritto di disconnessione, che non sempre possono trovare adeguata soluzione all'interno degli ordinari



strumenti contrattuali, pensati in una fase ordinaria e non emergenziale come comunque resta questa.

Un protocollo che dovrà definire linee generali condivise per poter affrontare in modo efficace la fase tre, contando sul coinvolgimento del personale nell'attività di monitoraggio per l'attività e l'erogazione dei servizi, sull'esperienza e sulla professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori, necessarie, ora più che mai, per superare le resistenze burocratiche e le difese ostinate degli apparati.

In attesa di un suo cortese riscontro le inviamo i nostri più cordiali saluti

Il Segretario generale

Marco Carlomagno



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

DIRETTIVA N. 3/2020

Alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo  
1, comma 2, d.lgs. 165/2001

**Oggetto:** Modalità di svolgimento della prestazione lavorativa nell'evolversi della situazione epidemiologica da parte delle pubbliche amministrazioni.

## 1. Premessa

Come noto, l'evolversi della situazione epidemiologica ha condotto all'adozione di numerosi interventi normativi, sia di rango primario sia secondario.

In particolare, il decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18 (c.d. decreto-legge "Cura Italia"), convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, introduce una serie di disposizioni normative rivolte alle pubbliche amministrazioni, tra cui quelle contenute nell'articolo 87 recante "*Misure straordinarie in materia di lavoro agile e di esenzione dal servizio e di procedure concorsuali*".<sup>1</sup>

Nell'ambito del quadro normativo di riferimento è da ultimo intervenuto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 aprile 2020 che, nel definire le misure per il contenimento del contagio da Covid-19 nella cosiddetta fase due<sup>2</sup>, relativamente ai datori di lavoro

---

<sup>1</sup> Con riguardo alla disciplina contenuta nella disposizione richiamata si veda anche la circolare n. 2 del 1° aprile 2020 del Ministro per la pubblica amministrazione con oggetto "*Misure recate dal decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18, recante "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori ed imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid 19"* - Circolare esplicativa. le misure lavoro pubblico e a quello privato".

<sup>2</sup> L'articolo 10, comma 1, del DPCM 26 aprile 2020 prevede che: "*Le disposizioni del presente decreto si applicano dalla data del 4 maggio 2020 in sostituzione di quelle del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 aprile 2020 e sono efficaci fino al 17 maggio 2020, a eccezione di quanto previsto dall'articolo 2, commi 7, 9 e 11, che si applicano dal 27 aprile 2020 cumulativamente alle disposizioni del predetto decreto 10 aprile 2020*".

pubblici fa salvo quanto previsto dal richiamato articolo 87 del decreto-legge n. 18 del 2020<sup>3</sup> che, tra l'altro, definisce il lavoro agile come modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nelle pubbliche amministrazioni fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-2019, ovvero fino ad una data antecedente stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione.

## **2. Le modalità di svolgimento della prestazione lavorativa nella fase due.**

Le misure finora adottate rispetto all'intero territorio nazionale per il contenimento della situazione epidemiologica non hanno previsto la sospensione dell'erogazione dei servizi da parte delle pubbliche amministrazioni, pur essendo finalizzate a ridurre la presenza dei dipendenti negli uffici e ad evitare il loro spostamento.

Anche nel citato DPCM 26 aprile 2020 l'attività svolta dalla amministrazione pubblica continua ad essere inserita nell'allegato 3 ossia tra le attività non sospese, fermo restando il richiamo al predetto articolo 87 che, come detto, definisce il lavoro agile come modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa.

Nello scenario attuale, dunque, la disciplina normativa applicabile alle pubbliche amministrazioni continua a rimanere quella contenuta nell'articolo 87 che, tuttavia, deve essere letta alla luce delle misure di ripresa della fase due introdotte dallo stesso DPCM 26 aprile 2020 che ha ampliato il novero delle attività economiche (Ateco) non più soggette a sospensione<sup>4</sup>.

In quest'ottica, le pubbliche amministrazioni continuano a garantire l'attività amministrativa e a tal fine possono rivedere le attività indifferibili, ampliando il novero di quelle individuate in prima battuta, e quelle da rendere in presenza anche per assicurare il necessario supporto all'immediata ripresa delle attività produttive, industriali e commerciali secondo quanto disposto dal citato DPCM 26 aprile 2020 e dalle future misure normative.

Alla luce delle misure necessarie ad assicurare la ripresa, tra i procedimenti amministrativi da considerare urgenti ai sensi dell'articolo 103<sup>5</sup> del decreto-legge n. 18 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, rientrano quelli connessi alla immediata ripresa delle citate attività produttive, industriali e commerciali rispetto alle quali le pubbliche amministrazioni, per quanto di competenza, ricevono e danno seguito alle istanze e alle segnalazioni dei privati.

Resta fermo che le attività che le amministrazioni sono chiamate a garantire possono essere svolte sia nella sede di lavoro – anche solo per alcune giornate, nei casi in cui il dipendente faccia parte del contingente minimo posto a presidio dell'ufficio – sia con modalità agile.

Nella fase attuale, le amministrazioni dovranno valutare, in particolare, se le nuove o maggiori attività possano continuare a essere svolte con le modalità organizzative finora messe in campo ovvero se le stesse debbano essere ripensate a garanzia dei servizi pubblici da assicurare alla collettività.

---

<sup>3</sup> D'ora in poi "articolo 87".

<sup>4</sup> Si veda sul punto anche l'art. 36 del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, in tema di "termini processuali in materia di giustizia civile, penale, amministrativa, contabile, tributaria e militare" a norma del quale "il termine del 15 aprile 2020 previsto dall'articolo 83, commi 1 e 2, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 e' prorogato all'11 maggio 2020. Conseguentemente il termine iniziale del periodo previsto dal comma 6 del predetto articolo e' fissato al 12 maggio 2020."

<sup>5</sup> V. altresì l'articolo 37 del citato decreto-legge n. 23/2020.

Ove le fasi di riapertura dei settori e delle attività economiche – anche nei termini che saranno definiti con le prossime misure – renderanno necessario un ripensamento delle modalità organizzative e gestionali al fine di potenziare il ruolo propulsivo delle amministrazioni, sarà cura delle stesse assicurarne la compatibilità con la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori.

Le pubbliche amministrazioni dovranno essere in grado di definire modalità di gestione del personale duttili e flessibili, tali da assicurare che il supporto alla progressiva ripresa delle attività sia adeguato e costante tale da assicurare comunque la ragionevole durata e la celere conclusione dei procedimenti.

Le amministrazioni pubbliche sono invitate a comunicare, con ogni mezzo idoneo, le modalità di erogazione dei servizi al fine di garantire la massima e tempestiva informazione dell'utenza.

### **3. Monitoraggio e misure organizzative di incentivazione del lavoro agile**

Gli esiti del monitoraggio<sup>6</sup> che il Dipartimento della funzione pubblica ha avviato attestano che le pubbliche amministrazioni hanno ampiamente utilizzato il lavoro agile, dimostrando come il settore pubblico abbia saputo reagire con prontezza all'emergenza.

Lo scenario che si è delineato con la situazione emergenziale dovrà auspicabilmente rappresentare un'occasione utile per individuare gli aspetti organizzativi da migliorare, con particolare riguardo alla digitalizzazione dei processi e al potenziamento della strumentazione informatica, che non sempre si è rivelata adeguata nelle singole realtà amministrative.

Sotto tale aspetto, è necessario che, già nella fase attuale, le amministrazioni programmino i propri approvvigionamenti ricorrendo alle misure di ausilio allo svolgimento del lavoro agile da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e degli organismi di diritto pubblico di cui all'articolo 75 del citato decreto-legge n. 18 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, con l'obiettivo di migliorare la connettività e di acquisire le necessarie dotazioni informatiche mobili, servizi in cloud e licenze per attivare il lavoro agile. Contestualmente le amministrazioni sono invitate ad individuare ogni misura utile a consentire la dematerializzazione dei procedimenti (ad es. provvedere, mediante il personale in presenza, alla scansione e all'invio della documentazione al personale in modalità agile; provvedere all'utilizzo di *cloud*, offerti gratuitamente anche in questa fase da *provider* privati, per l'archiviazione di documentazione), di modo tale che tutti i dipendenti possano svolgere la propria prestazione a pieno regime.

È inoltre fondamentale il ricorso all'attività formativa come strumento di accompagnamento del proprio personale nel processo di trasformazione digitale dell'amministrazione e di diffusione della capacità di lavorare in modalità agile per il raggiungimento degli obiettivi assegnati, limitando al massimo il rischio di stress correlato alle nuove modalità di lavoro e garantendo il diritto alla disconnessione.

Nell'ottica di accelerare l'innovazione organizzativa come presupposto per incrementare il ricorso al lavoro agile nella fase successiva all'emergenza, ciascuna amministrazione è chiamata ad implementare azioni di analisi organizzativa, di monitoraggio e di semplificazione delle procedure, oltre a quelle sopra indicate di investimento nelle tecnologie informative e di sviluppo delle competenze.

---

<sup>6</sup> V. il seguente link <http://www.funzionepubblica.gov.it/lavoro-agile-e-covid-19/monitoraggio-lavoro-agile>.

In sintesi, la sfida che dovranno affrontare le amministrazioni è rappresentata dalla necessità di mettere a regime e rendere sistematiche le misure adottate nella fase emergenziale, al fine di rendere il lavoro agile lo strumento primario nell'ottica del potenziamento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa.

#### **4. Le misure organizzative di prevenzione e protezione dell'articolo 87 del d.l. 18/2020 (legge 27/2020) in materia di prestazione lavorativa nella fase due.**

In considerazione di quanto evidenziato nei precedenti paragrafi, le pubbliche amministrazioni, in relazione al rischio specifico ed anche sulla base dell'integrazione al documento di valutazione dei rischi, identificano misure organizzative, di prevenzione e protezione adeguate al rischio di esposizione a SARS-COV-2, nell'ottica sia della tutela della salute dei lavoratori sia del rischio di aggregazione per la popolazione, coerentemente con i contenuti del documento tecnico "*Ipotesi di rimodulazione delle misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione*" approvato dal CTS nella seduta n. 49 del 09/04/2020 e pubblicato da INAIL (al seguente link: <https://www.inail.it/cs/internet/comunicazione/pubblicazioni/catalogo-generale/pubbl-rimodulazione-contenimento-covid19-sicurezza-lavoro.html>).

Le pubbliche amministrazioni continuano a diffondere in tempo reale o comunque con la massima celerità tra i propri dipendenti, anche utilizzando gli strumenti telematici di comunicazione interna (come ad esempio: sito internet, intranet, newsletter, messaggistica per telefonia mobile), le informazioni disponibili, con particolare riferimento alle misure di protezione personale rinvenibili sul sito del Ministero della Salute, verificandone costantemente gli aggiornamenti.

Infine, è fondamentale che le amministrazioni realizzino un'incisiva ed efficace attività di informazione e formazione, con particolare riferimento al complesso delle misure adottate cui il personale deve attenersi.

Fabiana Dadone



Firmato digitalmente da  
DADONE FABIANA  
C = IT  
O = PRESIDENZA CONSIGLIO DEI  
MINISTRI